

"La freccia e il cerchio", una rivista erudita

"Il pensiero è una freccia. Il sentimento un cerchio". È dal celebre aforisma di Marina Cvetàeva che è scaturita la felice intuizione del poeta e saggista **Edoardo Sant'Elia**: trovare originali ambivalenze, creando un progetto che fosse alla sua radice interdisciplinare e contenesse testi tanto analitici quanto creativi. Da ciò è nata "La freccia e il cerchio", rivista di filosofia, letteratura e linguaggi.

SCOPI ED AMBIZIONI – La nuova e meritevole iniziativa editoriale è stata illustrata nell'ambito del convegno internazionale su Automa/Anima, tema del primo numero del periodico fondato e diretto da Sant'Elia e promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Società di Studi Politici, con lo scopo di perseguire il "rannodamento" fra classici del pensiero e cultura moderna, oltre che con l'espressa ambizione "di far raggiungere lidi stranieri alle idee rappresentate dalla rivista, ma anche quella di far conoscere ai lettori italiani personalità estrose e centrali della cultura straniera", come ha dichiarato il fondatore.

LINEE GUIDA – Ciò è consentito dal carattere internazionale e bilingue (italiano-inglese) della rivista, che è uno degli elementi distintivi di essa, assieme alla cadenza annuale - che si protrarrà per otto numeri, sino al 2017 – ed alla rigorosa struttura costruita su un duplice, dialettico filtro tematico, attorno al quale si dipana una complementarità dei saperi, che rifiuta steccati e gerarchie, mischiando le carte tra "alto" e "basso" e tra generi d'impegno e di consumo. A proposito Sant'Elia ha auspicato che "i temi duplici accompagnino per otto anni lo svolgimento di un progetto culturale che tiene alla sua continuità", sottolineando come esso sia nato "all'insegna di una contemporaneità su cui si riverberano inevitabili strascichi del moderno ed echi mai sopiti del classico, cui concorrono dodici testi per numero, presentati senza pre- e post-fazioni affinché possano dialogare fra loro, all'interno di una cornice grafica ed editoriale di ricercata semplicità, che è segno di raffinata eleganza e veicolo di finezza di pensiero".

2010 UNO. AUTOMA/ANIMA – Il numero uno della collana si apre con una stimolante conversazione tra i filosofi **Maurizio Ferraris** ed **Ernesto Paolozzi**. Durante la presentazione il primo ha incuriosito l'uditorio con un intervento nel quale ha affermato, fra l'altro, che ha inteso fare "l'avvocato dell'automa, perché è uno dei soggetti più calunniati, mentre l'anima al contrario è uno dei soggetti più esaltati". Il secondo ha invece evidenziato come "ci può essere spazio per la libertà nella volontà che sia anche eticità e che non esista libertà senza volontà, così come non esiste automa senza anima". Fra gli altri contributi spiccano "Macchina e Psiche" di **Romeo De Maio**, "Death, story and the preservation of the soul" di **David Punter**, "The nature of character" di **Erik Rabkin** e "Bambole" di **Severino Baraldi**, che è interpretazione filosofica fatta da un illustratore di come l'essere umano dia anima alle bambole.

ECHI DE "IL ROSSO E IL NERO" – Come messo in luce da Sant'Elia e dal prof. Paolozzi, per caratteristiche e propositi l'avventura de "La freccia e il cerchio" si riannoda ad un'altra fruttifera esperienza della cultura napoletana: quella de "Il rosso e il nero", parimenti fondata e diretta per 16 numeri da Sant'Elia fra il 1992 ed il 1999. Come la comparsa di quel semestrale contribuì - in maniera decisiva - ad aprire il dibattito intorno al concetto di "colto e popolare", così l'avvento del nuovo annuale promette di concorrere alla discussione intorno ai concetti di "cultura alta" e "cultura bassa", visti non in antitesi ed all'insegna della commistione di linguaggi.

UNA SCOSSA PER NAPOLI – La presentazione è stata anche una vera e propria scossa per la vita culturale napoletana e non solo. L'avv. **Gerardo Marotta**, dell'IISF, ha confessato di essere rimasto commosso per quello che ha salutato come un evento straordinario "da cui è uscito qualcosa di magico, che si allontana dal linguaggio consueto e si oppone alla quotidianità volgare di gestori di rifiuti, trafficanti di droga ed usurai che compongono l'attuale classe politica che tiranneggia sulla città". Fra gli autori il prof. De Maio, ha definito la rivista "un'esperienza dell'universale ed un avvenimento eccezionale che prova quanto Napoli, nonostante difficoltà gravissime, stia ritrovando il suo antico volto di città che è esempio di cultura attuale", mentre il prof. Punter l'ha elogiata come "esperimento coraggioso, sia perché oggi discutere di anima è un po' fuori moda sia perché l'annuale ne discute da tre punti di vista diversi: quello della filosofia greca, della teologia cristiana e della filosofia junghiana" ed ha aggiunto che "il fascino di questa pubblicazione sta proprio nel fatto che inizia con la filosofia e termina con la poesia".